

cordata dall'onorevole Turati; ma se fu breve nel tempo, fu intensa e forte nella concezione del pensiero e nelle opere. Posso e debbo, in questo solenne momento in cui piangiamo la perdita d'uno dei più valorosi dei nostri, ricordare come nei momenti più tristi della Patria, quando tutti o molti dubitavano del suo avvenire e quando noi ci considerammo, in certi momenti, anche col sacrificio delle nostre persone e di quello che abitualmente può ritenersi il nostro avvenire politico, come in una trincea a difesa della patria, ci assistesse la fede di Leonida Bissolati che venendo da un'altra parte della Camera, con concezioni politiche assolutamente diverse che ci divisero per lunghi anni di lotte, si assise con noi e con noi divise l'ideale di volere salva e forte l'Italia.

Ebbene, onorevoli colleghi di questa e di quella parte della Camera, pensiamo insieme in questo momento, in questa oasi che non è soltanto di dolore, ma anche di relativa pace, poichè vale a sopire per pochi momenti le differenze politiche e, non dico gli odii, ma le ire che talvolta ci agitano e ci dividono; e permettete a me di dire che se Leonida Bissolati divise allora i nostri ideali, noi pure abbiamo sentito e sentiamo in questo momento di aver diviso una parte dei suoi, di averli divisi e di averli assunti pel bene d'Italia in momenti di dolore.

E vogliamo oggi riconfermare che quella parte di ideali che dividemmo, il dovere che assumemmo per il bene della Patria e l'avvenire della umanità, noi in questo momento non dimentichiamo, ma sulla tomba aperta di Leonida Bissolati vogliamo ricordare ancora che la guerra fu fatta e difesa non solo per il bene d'Italia, ma per il bene dell'umanità intera, per il trionfo di una parte di quegli ideali che con lui abbiamo diviso. (*Vive approvazioni*).

AMENDOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA. Legato durante questi ultimi anni da profondi vincoli personali e politici a Leonida Bissolati, mi sento in quest'ora troppo turbato e troppo commosso perchè mi sia possibile di dire più di una semplice parola: parola di dovere per l'amico e parola che venga da questi banchi della Camera.

Io non ebbi con Leonida Bissolati la lunga consuetudine di Filippo Turati. L'ho conosciuto soltanto nel crepuscolo glorioso di una giornata di fervida attività; ma nella rapida

esperienza di questo crepuscolo di una vita, ho conosciuto la sua figura cavalleresca, rettilinea, ideale, come fu conosciuta da tutti coloro i quali con Leonida Bissolati ebbero comunanza di rapporti e di affetti durante la sua carriera politica. Ed io credo che il maggior tributo d'onore che noi possiamo recare in quest'ora alla memoria del nostro Collega estinto stia appunto in questa constatazione: che egli, passando accanto ad uomini diversi, a partiti diversi, a tutti diede la sensazione della purissima idealità cui si ispirava la sua vita. (*Approvazioni*). Giacchè, onorevoli colleghi, l'ideale non è qualche cosa di astratto e di esteriore alla personalità umana, non è il mio o il vostro ideale, ma è un carattere intimo che trapassa dalle figure più alte in tutti gli oggetti nei quali si concreta l'attività loro.

Vidi Leonida Bissolati alla vigilia della guerra e durante la guerra; e il suo atteggiamento accanto a questo grande episodio dell'umanità, comunque noi vogliamo giudicare l'episodio medesimo, fu tale che il nostro animo oggi si riempie di cordoglio e di rispetto profondo allorchè noi lo rievochiamo. Egli volle la guerra e partecipò alla guerra col pensiero, e coll'opera e sperò, come disse or ora Filippo Turati, di poter dare, in un certo momento, alla sua fede la consacrazione sanguinosa del sacrificio.

Orbene, Leonida Bissolati scompare dalla vita e dalla scena politica in un'ora nella quale il grande dramma della guerra non è ancora esaurito. Egli è una di quelle figure, che resteranno legate a questa grande tragedia dei popoli, poichè egli scompare nell'agone di sentimenti e di passioni, che la grande tragedia ha lasciato nel mondo.

Pensando a lui, in quest'ora, noi c'inchiniamo dinnanzi alla sua memoria e mandiamo un saluto alla sua famiglia, ricordando in pari tempo con orgoglio che egli fu dei nostri, e che nella nostra Assemblea politica questo cavaliere dell'azione e dell'opera potè agire ed operare, intemerato, per lunghi anni.

E perciò oggi, mentre penso con sconforto alla sua scomparsa, e m'inchino riverente, penso altresì con fede e con speranza all'avvenire della Patria nostra. (*Applausi*).

CARUSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSI. Se, dopo quanto è stato così bellamente detto, sente ancora il bisogno di parlare un uomo oscuro, il quale non sa por-